

ORA SI PUO' CAMBIARE - Napoli 27 agosto 2009 - Borgo Marinari, club Nautico della Vela
Intervento Leonardo Impegno

Se non ci fosse stata la mozione nazionale Franceschini avremmo dovuto elaborarla in Campania, a Napoli e nel Mezzogiorno. Ed anche lo slogan che Dario ha scelto per la sua campagna: "LIBERIAMO IL FUTURO".

La Campania è una grande regione, piena di risorse umane e naturali. La Campania è, contemporaneamente, la regione più giovane d'Italia e quella con il più basso tasso di mobilità sociale. Questo crea una miscela esplosiva. Dalle regioni meridionali, in 11 anni, dal 1997 al 2008, soprattutto da Campania, sono partite 700mila persone per lavorare altrove. Una vera e propria ipoteca sul futuro delle nostre terre.

Il PD deve ripartire da qui, liberando e valorizzando le migliori energie della Campania, sbloccando il suo futuro. Il PD deve lavorare perché le energie che se ne sono allontanate, tornino ad essere utili al futuro dei nostri territori.

A questo serve il PD a cui noi pensiamo e che ci proponiamo di costruire.

Per far questo, bisogna cambiare, innovare e rompere la continuità con gli ultimi anni del centrosinistra. Bisogna prendere atto che si è chiusa una fase storica, quella di Bassolino.

Altrimenti, come dice Biagio De Giovanni nel suo libro, rischiamo di rappresentare più la conservazione che la volontà di trasformare la realtà, che è propria dei riformisti.

Il nostro problema è battere il centrodestra, recuperare la credibilità della politica e la fiducia dell'opinione pubblica. Impresa difficile, ma non impossibile: lo possiamo fare se sapremo proporre un nuovo programma di governo, nuove alleanze, una nuova classe dirigente.

La liberazione del futuro della Campania passa attraverso il cambiamento della classe dirigente e la sua sfida riformista. Che dovrà essere incentrata su alcuni punti, riconoscibili e chiari. Ne enuncio solo i principali: lotta alla criminalità, perché le mafie sono il principale ostacolo allo sviluppo delle regioni meridionali; ripristino delle coste della Campania; recupero del gap infrastrutturale.

Una delle parole chiave della mozione di Dario Franceschini è FIDUCIA. Fiducia è una parola di grande valore proposta ad un Paese che appare ormai vittima della paura: la paura dell'immigrato, la paura del diverso, la paura del futuro. E di questo la destra è responsabile.

Qui da noi, in Campania, questa parola ha anche un altro significato: fiducia tra i cittadini e fiducia tra i cittadini, le istituzioni, la politica.

Ci sono segni evidenti che questa fiducia si è spezzata. A Napoli e Provincia, alle ultime elezioni, sommando astensionismo, schede bianche e schede nulle, scopriamo che il 53% degli elettori ha di fatto rinunciato al proprio diritto di voto.

Con il congresso, possiamo fare del PD il protagonista di una stagione di rinascita della Campania, dalla grande Area Metropolitana di Napoli al più piccolo comune.

C'è coerenza tra i contenuti della innovativa mozione di Dario e quello che occorre fare in Campania anche in riferimento al partito. Qui c'è bisogno del partito nuovo che ancora non c'è. Certo, in Campania ci sono molti iscritti: 120.000 è il dato del tesseramento, più che in Toscana, per fare un esempio. Sembrerebbe un partito ben organizzato. Ma così non è.

Faccio un esempio. Il mio amico Alfonso, giovane medico napoletano, si è appassionato alla politica e al partito democratico e ha fondato su Face book, di sua iniziativa, il gruppo di sostegno a Franceschini e a me. Aveva cercato, per un mese intero, disperatamente, di iscriversi al PD, e non ci era riuscito. Gli iscritti certo ci sono, ci sono anche nel quartiere di Alfonso, ma il partito ancora non c'è, ancora non c'è, soprattutto, il partito nuovo che deve essere il PD.

Un partito né liquido, né pesante, ma semplicemente organizzato, nel quale gli iscritti non contano solo perché fanno.

Quando con Franceschini pensiamo al partito nuovo pensiamo ad un partito che parli a tutti, che elabori in piena libertà facendo partecipare gli iscritti e che, alla fine, decida in modo netto e chiaro. E che, nei momenti decisivi, fa partecipare direttamente le cittadine i cittadini con le primarie. Un partito nel quale, per essere democratici, non occorre essere ex-qualcosa.

Alle primarie del 14 ottobre 2007, parteciparono moltissime ragazze e moltissimi ragazzi che si entusiasmarono al progetto del PD. Quel patrimonio lo dobbiamo recuperare perché, dopo quell'esperienza, sono prevalse logiche interne e dinamiche tradizionali.

Voglio ringraziare una persona, che ha dato tanto per la nascita e la credibilità a Napoli e in Campania del Partito Democratico, una persona che, nel momento più difficile, con la crisi dei rifiuti, con generosità ci ha messo la faccia: Gino Nicolais.

Penso che tutti dobbiamo ringraziarlo per questo. Lo ringrazio anche perché, ancora in questo momento, Nicolais aiuta noi giovani a costruire il futuro per i prossimi mesi e per i prossimi anni.

Anche Emma Giammattei va ringraziata, anche lei oggetto, nei mesi scorsi, di ingenerosi e strumentali attacchi.

Lo stesso vale per Tino Iannuzzi. In questi due anni ha saputo dimostrare autonomia, rigore, responsabilità. E' stato mal ripagato, fino all'assurdo di addossargli la responsabilità della sconfitta del centrosinistra nelle 3 province campane dove si è votato.

Aprire un nuovo ciclo politico vuol dire anche smetterla con queste logiche "macina persone".

Se i giovani si mettono in gioco per costruire il nuovo lo fanno, lo facciamo, pensando al futuro.

ORA SI PUO' CAMBIARE.

Perciò faccio appello a iscritti ed elettori, a quelli che parteciperanno alla prima fase e a quelli che saranno chiamati alle primarie di tutti perché utilizzino bene questa occasione.

Agli scettici, ai critici, a quanti si sono allontanati per sfiducia, a tutti faccio appello: fate sentire la vostra voce, partecipate, organizziamo, insieme, una risposta positiva e sblocciamo la Campania. Non siamo condannati a far vincere il centrodestra. A patto che, però, guardiamo avanti.

C'è chi sta affidando la possibilità di vittoria sulla destra in Campania alla riproposizione della vecchia alleanza del centrosinistra che c'era prima – l'ammucchiata litigiosa (e chissà perché

lasciano fuori solo il povero Pecoraro Scanio) – insomma il vecchio centrosinistra più l'UDC più l'MPA.

Sbagliano. Il tema non è fare la somma delle percentuali dei partiti, ma il progetto politico che si propone alla Campania.

La verità è che non ci sono scorciatoie, bisogna percorrere la via maestra che è: rafforzamento del PD, proposta programmatica, primarie di coalizione su nomi e programmi, nuove alleanze.

Solo così il centrosinistra rinnovato e coeso può ridiventare credibile per il cittadino che non ha nessun interesse per la sopravvivenza di un ceto politico di gestione e che invece è interessato al governo che significa: risolvere i problemi della Campania, risolvere i problemi delle persone.

Abbiamo da contrastare la demagogia e la strumentalità del Governo Berlusconi e la sua subalternità alle parole d'ordine della Lega Nord.

In queste ultime settimane, Bossi provava ad ingraziarsi una parte dell'elettorato del Nord (con le gabbie salariali, l'insegnamento del dialetto e le bandiere regionali), quell'opinione pubblica che considera il Mezzogiorno una zavorra.

Berlusconi, dal canto suo, cercava di ingraziarsi quella parte dell'elettorato del Sud che è abituato a "chiedere" e annunciava Agenzie, Casse del Mezzogiorno ecc.

Entrambe le posizioni finiscono per colpire e disgregare il Paese.

In piena crisi economica, all'Italia ed al Mezzogiorno tutto questo non serve, servono più coesione, più responsabilità e riforme vere. Quello che soprattutto non serve è un partito del Sud che sarebbe lo specchio della demagogia di Bossi e Berlusconi. Noi del Mezzogiorno dobbiamo cambiare il Mezzogiorno, ad esempio accettando la sfida di un Federalismo vero e responsabile che metta alla prova una nuova classe dirigente meridionale.

ORA SI PUO' CAMBIARE.

Siamo sull'isoletta di Megaride, ai piedi di Castel dell'Ovo. In questo castello, nel corso dei secoli, sono state imprigionate le migliori menti della nostra storia, da Tommaso Campanella a Francesco De Sanctis e ai martiri della rivoluzione del 1799.

Mi sembra un luogo simbolo dal quale sprigionare le nuove energie che servono alla nostra terra per fare finalmente un passo avanti.